

**Il caso**

# Maestre in piazza lezioni a rischio in asili e primaria

Lo sciopero di **Anief** e Cobas per le diplomate magistrali escluse

**Lorena Loiacono**

Anno nuovo, vecchi problemi. Il primo sciopero della scuola del 2018 rischia di bloccare le lezioni per 3 milioni e mezzo di studenti. Ad incrociare le braccia, per la protesta indetta dai Cobas, saranno le maestre di scuole materne ed elementari, interessate dalla sentenza del Consiglio di Stato sui diplomati magistrali con titolo di studio conseguito prima del 2001-2002. La sentenza si è rivelata in pochi giorni uno tsunami per la scuola primaria e per oltre 55mila maestre precarie inserite con riserva, grazie ai ricorsi al Tar, nelle graduatorie ad esaurimento. In quelle graduatorie da cui si accede al ruolo con il passare del tempo. Tra loro ci sono anche quasi 6mila maestre già assunte, sempre con riserva, ed ora è tutto da rifare. Per il Consiglio di Stato infatti, che si è espresso in maniera definitiva in Adunanza plenaria, le supplenti non possono accedere al ruolo senza concorso. Quindi vengono trasferite in graduatoria di seconda fascia con le laureate in scienze della formazione primaria. Tutte abilitate e tutte destinate a sottoporsi al concorso, per avere la cattedra. Le diplomate, secondo quanto riportato dalla sentenza, avrebbero infatti dovuto conformare il titolo di studio con ses-

sioni di abilitazioni o concorsi in quanto "il possesso del solo diploma magistrale non consente l'inserimento nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli", le attuali graduatorie ad esaurimento. Nella questione sono coinvolte, dalla parte opposta, anche le maestre precarie abilitate dalla laurea in scienze della formazione primaria, che non sono mai entrate nelle graduatorie ad esaurimento a differenza delle colleghe diplomate prima del 2001. A venire a capo della matassa, in cui si intrecciano cattedre e supplenze da anni nella scuola ma anche la continuità didattica dei ragazzi, sarà l'Avvocatura dello Stato a cui il ministero dell'istruzione ha chiesto un parere. Il primo incontro con i sindacati infatti, avvenuto il 4 gennaio scorso, non ha dato alcun esito in attesa che l'Avvocatura si esprima. Mentre tutto resta in fase di stallo, i sindacati cercano di attirare l'attenzione su una questione che, per i precari della scuola primaria, si protrae da troppi anni ed è ora scoppiata con la recente sentenza. Lo sciopero indetto dai Cobas sarà sostenuto da vari sit-in di fronte agli uffici scolastici regionali di Torino, Milano, Bologna, Palermo, Cagliari, Catanzaro e Bari e da uno più grande sotto le finestre del Ministero dell'istruzione a Roma, in viale Trastevere.

**Il ministro Fedeli rassicura: nessun effetto immediato soluzioni allo studio**



**Vacanze lunghe** Oggi 3 maestre su 10 non saranno in aula

"Questa sentenza - denuncia Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas - pone drammatici problemi, professionali ed umani, ai diplomati magistrali. Molti di loro hanno avuto nomine annuali dalle graduatorie ad esaurimento, in diversi sono già stati immessi in ruolo e ora, oltre alla perdita del posto di lavoro, rischiano di ritrovarsi improvvisamente reinseriti in seconda fascia o, secondo un'interpretazione ancora più penalizzante della sentenza, addirittura in terza fascia. Si tratta di una sentenza ingiusta, spietata e intollerabile, che gioca con la vita di decine di migliaia di lavoratori". E così domani le maestre, molte delle quali in servizio da anni con incarichi annuali, si fermeranno paralizzando il rientro in classe dopo il Natale: "Le famiglie italiane - spiega Marcello Pacifico, segretario nazionale dell'Anief - si accorgeranno cosa

vuol dire perdere il maestro del proprio figlio, dopo diversi anni. Se un titolo è considerato abilitante e valido per partecipare ai concorsi, come tutte le altre abilitazioni conseguite entro il 2011, deve essere valido per inserirsi nelle graduatorie ad esaurimento: bisogna riaprire subito le graduatorie ad esaurimento". Il sindacato ricorda infatti che le graduatorie ad esaurimento "già in due occasioni sono state riaperte dal Parlamento, nel 2008 e nel 2012, senza attendere il parere dell'Avvocatura dello Stato. La politica deve assumersi le sue responsabilità". Per il momento tutto resta com'è - come spiegato dal ministro Fedeli - perché la sentenza non ha effetto immediato ma alla fine dell'anno scolastico potrebbero perdere il posto le maestre, anche quelle già assunte, e ritrovarsi al punto di partenza.

RIPRODUZIONE RISERVATA